

INTERVISTA – «PER CHI È LA NOTTE», ROMANZO D'ESORDIO DI ALDO SIMEONE, RACCONTO DI FORMAZIONE CHE GUARDA ALLA STORIA CON GLI OCCHI DI UN BIMBO

# Sfidare la paura per diventare grandi

**P**er chi è la notte», edito da Fazi, il primo romanzo di Aldo Simeone, è un racconto di formazione che guarda alla Storia attraverso gli occhi di un bambino. L'autore, nato nel 1982 a Pisa, dove si è laureato in Lettere e ha conseguito un dottorato in Studi italiani, vive a Torino ed opera come coordinatore editoriale dell'area storica e musicale presso la Loescher. Esordio brillante, scrittura immaginifica, Simeone approda alla narrativa attingendo a quel patrimonio gotico rurale di credenze di cui è ricca la tradizione della Garfagnana. Siamo a cavallo dell'8 settembre 1943: le giornate dell'undicenne Francesco si misurano con la diffidenza

vare protezione negli affetti, ma accettare il rischio» della perdita e del dolore.

Lo stile evocativo di Simeone coinvolge i lettori nel percorso di crescita di Francesco, il quale scopre che diventare adulti è scegliere, ossia saltare un fossato, e che «servono molti passi per arrivarci. Sono quei passi, così frequenti, così ripetuti, a indicarci la strada. È quello che siamo, in fondo, la nostra scelta».

**Simeone, perché scandagliare oggi, nuovamente, l'ultimo conflitto mondiale?**

Ha tanto più senso adesso che la generazione dei testimoni diretti della guerra sta scomparendo, e per raccontarla alle generazioni che, come la mia, non hanno memoria di sofferenze, né privazioni, né fame. L'espe-

**L'autore di «Per chi è la notte», Aldo Simeone. Sotto, l'immagine che campeggia sulla copertina del libro, edito da Fazi**

stanza è la stessa, cambiano solo il contorno, i dettagli. Allora come ora l'amicizia si rivela il primo legame adulto, usciti dal bozzolo della famiglia in cui i rapporti sono dati. L'amico è il primo 'altro' da sé, è uno dei riferimenti più importanti e formativi nella vita di un in-

dell'infanzia, che si arricchisce di immaginazione, e della fantasia, della trasfigurazione dei fatti. Francesco, personaggio in cui mi immedesimo, vede le cose grazie a una sorta di lente deformante che le tramuta in visioni, miti, leggende, suggestioni, e questo è l'aspetto che mi interessa maggiormente. E, in fondo, non aderire alla realtà in maniera ermetica è caratteristica dell'arte della scrittura, che si nutre di letture, miti, leggende, reinterpretati alla luce della propria dimensione interiore.

**Quell'epoca consente, inoltre, di rivelare l'incanto di certi luoghi, animati, come la Garfagnana, da antiche credenze?**

A quel tempo in Garfagnana era in effetti più viva quella cultura di tradizioni e credenze, si era meno viziati dalla scienza. E poi in quel contesto così mitico, così lontano dalla civiltà era per me più facile usare il filtro trasfigurante della realtà. Io sono entrato in contatto per caso con questi racconti misteriosi, ma ricchi di senso e affascinanti come il paesaggio magico dei monti della Garfagnana.

**La paura è un potente motore narrativo?**

In effetti ho iniziato a concepire il romanzo a partire da una suggestione emotiva: riuscire a comunicare, a descrivere la paura. Essa, in fondo, è un buco dal contenuto misterioso: invece l'uomo ha bisogno di sapere, di darsi delle spiegazioni. E questa riflessione mi ha indotto a immaginare la paura primordiale per eccellenza che è quella di perdersi nel bosco: le più grandi paure sono le paure bambine, condite col linguaggio dell'immaginazione, della fantasia.

**Il protagonista, anche per l'età acerba, fa fatica a capire cosa è bene e cosa è male: si allude a uno smarrimento ideologico più generale, del tutto contemporaneo?**

Francesco quando conosce Tommaso cerca di vedere la realtà in cui è immerso alla

luce di uno sguardo diverso: quello di un ragazzino che viene dalla città, il quale gli spiega che il padre, considerato traditore dalla comunità, è semmai disertore e partigiano: non ha tradito, ha scelto una parte. Questo lavoro di scavo Francesco inizia a farlo mutando la sua *forma mentis* e ricostruendola proprio grazie ad un'amicizia formativa. Senz'altro la mia volontà era, attraverso una sorta di parabola, raccontare come sia difficile capire e interpretare l'oggi. E più semplice a posteriori spiegare eventi e ragioni storiche, come fa o dovrebbe fare la scuola. I parallelismi tra passato e presente, magari un po' forzati, servono a dire: attenzione, certi fenomeni non si ripetono identici, ma possono avere forti analogie.

**Chi, come lei, scrive manuali scolastici per adolescenti, 'pensa' gli adolescenti. In cosa somigliano a quelli di ieri?**

Anche se i *millennials* stanno accelerando il cambiamento, mi sento ancora molto vicino ai ragazzi di oggi, forse proprio per il lavoro di scrittura di testi scolastici. Il mio tentativo è di continuare a comprendere il loro linguaggio, del resto ne condivido i gusti: la mia generazione, quella degli anni '80, da Zerocalcare ad altri rappresentanti della cultura pop, ha sdoganato la passione per la letteratura giovane, il *fantasy*, il fantastico. Quindi cerco di mantenere vivo questo contatto; i *social* e gli strumenti di condivisione stanno modificando anche i processi cognitivi: la conoscenza è sempre più rapida, più sviluppata orizzontalmente e meno verticalmente, e quindi gli adolescenti sono sempre più distratti. Però le capacità di immaginazione, di emozionarsi, di provare paura e i motivi d'interesse e le forme di aggancio a loro restano le medesime e passano dalla relazione umana. In definitiva le storie, anche quelle fruite attraverso il cinema o le serie tv, piuttosto che con la più impegnativa lettura, continuano essere fondamentali per i giovani.

Anna SCOTTON



**Nato nel 1982 a Pisa, l'autore vive a Torino e opera come coordinatore editoriale dell'area storica e musicale della Loescher**



**«I parallelismi tra passato e presente servono a dire: attenzione, certi fenomeni non si ripetono identici, ma possono avere forti analogie»**

dei paesani perché è figlio di un disertore (o, ancora peggio, di un partigiano) e con la proibizione di entrare nel vicino Bosco delle sorti. Immenso e «pieno di spavento», quel luogo si dice essere abitato dagli streggi, spiriti del male che dopo il tramonto si aggirano con un cero acceso in mano, ponendo un'oscura domanda, «per chi è la notte?», e chi non conosce la risposta resta con loro per sempre. Il protagonista vive con la madre, una figura struggente se pur «raggelata» dalle proprie sofferenze, e con la nonna, che nutre le fantasie del nipote con le leggende popolari. Un giorno arriva dalla città Tommaso, un ragazzino che gli propone di sfidare insieme la paura, violando il divieto, immergendosi nel bosco e stringendo un legame d'amicizia, che «non è tro-

rienza che stiamo vivendo ora, l'epidemia da Covid-19, è la prima occasione in cui stiamo provando limitazioni della propria libertà e preoccupazione per il futuro. E' bene avere la percezione che il nostro stile di vita può naufragare di fronte a trasformazioni sociali e politiche che attacchino benessere e democrazia. Mio padre era del '37 e alcuni suoi ricordi sono presenti nel romanzo, come quando Tommaso confida che in città, durante la guerra, la sensazione della fame era talmente insostenibile che per interromperne in qualche modo i morsi i ragazzi mettevano le dita nella presa della corrente, procurandosi la scossa elettrica.

**Quella vicenda è un banco di prova ancora attuale per relazioni e sentimenti?**

L'attualità di quel tempo sta nel fatto che i rapporti affettivi restano immutabili: la so-



**A cavallo dell'8 settembre 1943, le giornate dell'undicenne Francesco si incrociano con quelle di Tommaso, un ragazzino venuto dalla città**

dividuo, a maggior ragione nella fase in cui si cresce, ci si plasma: infatti Francesco conserverà il ricordo di Tommaso per sempre.

**Ha adottato il punto di vista di un bambino sulla guerra: cosa caratterizza quello sguardo?**

Non avendo vissuto direttamente la guerra e l'esperienza partigiana mi sono detto che l'unico modo in cui avrei potuto raccontare quel tempo con onestà sarebbe stato attraverso due filtri: quello

